BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Umbria

Aggiornamento congiunturale



novembre 2026

2026 | 31

BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Umbria

Aggiornamento congiunturale

Numero 31 - novembre 2026

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* (fino al 2024) e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale.*

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Perugia della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

I redattori di questo documento sono: Andrea Colabella (coordinatore), Giovanni Battista Carnevali, Lucia Lucci, Daniele Marangoni e Simone Santori.

© Banca d'Italia, 2026

Indirizzo
Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet
https://www.bancaditalia.it

Filiale di Perugia
Piazza Italia, 15 – 06121 Perugia

Telefono
+39 075 5447611

ISSN 2283-9615 (stampa)
ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 22 ottobre 2026, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme 5

2. Le imprese 6

Gli andamenti settoriali 6

Riquadro: *Le risorse del PNRR a livello regionale* 7

Gli scambi con l'estero 10

Le condizioni economiche e finanziarie 11

3. Il mercato del lavoro e le famiglie 13

Il mercato del lavoro 13

Le famiglie 14

4. Il mercato del credito 17

I finanziamenti e la qualità del credito 17

La raccolta 21

Appendice statistica 23

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

– il fenomeno non esiste;

.... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;

.. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;

:: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

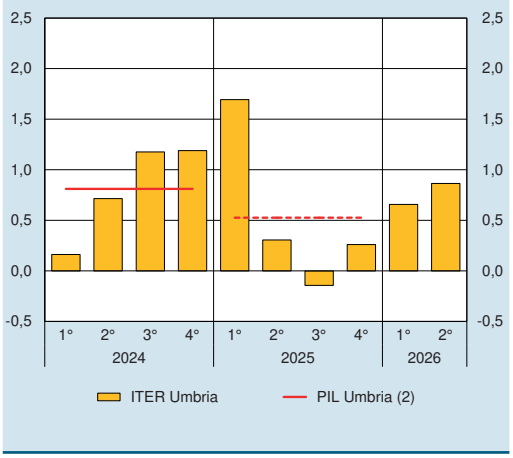
1. IL QUADRO DI INSIEME

In base all'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER), nel primo semestre del 2026 in Umbria il PIL è cresciuto dello 0,8 per cento (fig. 1.1), un valore sostanzialmente in linea con il dato del Centro e con quello italiano (entrambi 0,9 per cento).

L'attività industriale, su cui ha gravato l'aumento dei costi connesso con le tensioni geopolitiche, è rimasta fiacca. A fronte di diffuse indicazioni di debolezza delle aziende di piccole e medie dimensioni e di quelle operanti nei settori tessile e metalmeccanico, si registrano segnali maggiormente positivi dalle imprese più grandi e dal cluster dell'aerospazio. L'elevata incertezza ha continuato a indurre prudenza nelle decisioni di investimento. Le esportazioni sono lievemente cresciute, soprattutto grazie al contributo dei comparti dell'abbigliamento e dei metalli.

Figura 1.1

Andamento dell'attività economica (1)
(valori percentuali)



Fonte: Banca d'Italia e Istat.
(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente. Valori concatenati. Per un'analisi della metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019. – (2) Dati annuali. Il dato relativo al 2025 è stimato.

Nel settore edile l'attività ha continuato a espandersi beneficiando della crescita degli investimenti pubblici; nel terziario è rimasta vivace, sostenuta dall'espansione dei consumi e dal rafforzamento dei flussi turistici.

Le condizioni economiche e finanziarie delle imprese dell'industria e dei servizi si sono confermate nel complesso positive. La liquidità è rimasta elevata così come la quota di aziende che prevedono di chiudere l'esercizio in pareggio o in utile.

L'occupazione ha continuato a espandersi in misura sostenuta, più che nel complesso del Paese. L'aumento ha interessato quasi tutti i settori ed è risultato più intenso per le donne e i lavoratori autonomi. Anche la partecipazione al mercato del lavoro ha continuato a crescere; dopo tre anni di calo, il numero delle persone in cerca di occupazione è tornato a salire e il tasso di disoccupazione è rimasto stabile.

Il reddito disponibile delle famiglie è ulteriormente cresciuto in termini nominali; la dinamica del potere d'acquisto si è invece indebolita, risentendo dell'aumento dell'inflazione. I consumi hanno proseguito la moderata crescita, con un'intensità di poco superiore a quella nazionale, nonostante il progressivo peggioramento del clima di fiducia.

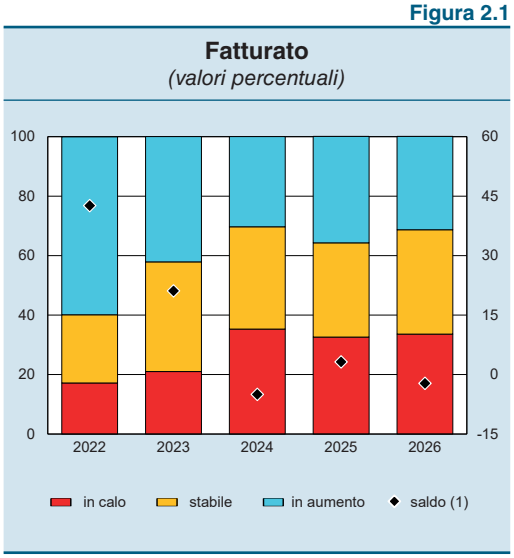
Nel primo semestre l'espansione del credito al settore privato non finanziario si è progressivamente rafforzata. I prestiti alle imprese sono tornati a salire dopo oltre tre anni di contrazione, sostenuti dai finanziamenti alle aziende medio-grandi; è proseguito invece il calo di quelli alle imprese di minori dimensioni. I finanziamenti alle famiglie hanno continuato a espandersi anche grazie all'aumento delle nuove erogazioni di mutui. La qualità del credito è migliorata per le imprese e si è mantenuta elevata per le famiglie.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nei primi nove mesi del 2026 l'attività industriale è rimasta fiacca. Secondo il sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi della Banca d'Italia (Sondtel), il 35 per cento delle aziende ha registrato un fatturato sostanzialmente invariato rispetto al periodo corrispondente del 2025. Fra le rimanenti, prevalgono leggermente quelle che hanno segnalato un calo (fig. 2.1 e tav. a2.1). A fronte di diffuse indicazioni di debolezza provenienti dalle aziende di piccole e medie dimensioni e da quelle operanti nei settori tessile e metalmeccanico, si registrano segnali maggiormente positivi dalle imprese più grandi e dal cluster dell'aerospazio. Nel secondo trimestre dell'anno le esportazioni sono cresciute nonostante il protrarsi del conflitto tra Stati Uniti, Israele e Iran (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*).

Figura 2.1



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*.
(1) Saldo tra le percentuali di risposta "in aumento" e "in diminuzione" riferito alla variazione del fatturato dei primi nove mesi di ciascun anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il riporto dei dati campionari all'universo tiene conto del rapporto tra il numero di unità rilevate e il numero di unità dell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, area geografica e settore. Scala di destra.

L'incremento dei corsi petroliferi connesso anche con le ostilità in Medio Oriente si è riflesso nell'aumento dei costi per l'acquisto di beni e servizi per oltre nove imprese industriali su dieci; allo stesso tempo, oltre il 70 per cento di queste ultime ha registrato cali nei margini di profitto.

In connessione con l'incertezza alimentata dal conflitto in corso e dalle tensioni commerciali (cfr. *Bollettino Economico*, 4, 2026 e *L'economia dell'Umbria. Rapporto annuale*, Economie regionali, 10, 2026), le aziende hanno mantenuto l'approccio prudente nell'attività di investimento, che era già emerso in primavera. Le previsioni di spesa formulate alla fine dello scorso anno sono state confermate da oltre la metà delle imprese. In questo quadro, secondo i dati di Sondtel, è proseguita, anche se lentamente, l'adozione di strumenti di intelligenza artificiale; oltre un terzo delle aziende ne ha segnalato l'utilizzo, seppure in modalità limitata o sporadica.

Le prime indicazioni fornite per il 2027 prefigurano una diffusa stazionarietà della spesa nominale per investimenti: circa i due terzi delle aziende ne prevedono l'invarianza.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nella prima parte del 2026 l'attività edilizia ha continuato a espandersi, anche se con un'intensità inferiore rispetto a quella

dei semestri precedenti: al venir meno della spinta connessa con gli incentivi fiscali si è contrapposta la crescita degli investimenti pubblici.

Dopo il picco registrato nel primo semestre del 2024, le ore lavorate si sono stabilizzate. Secondo nostre elaborazioni sui dati dell'osservatorio statistico della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE), nella prima metà del 2026 sono diminuite dell'1,0 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,3 in Italia; fig. 2.2.a).

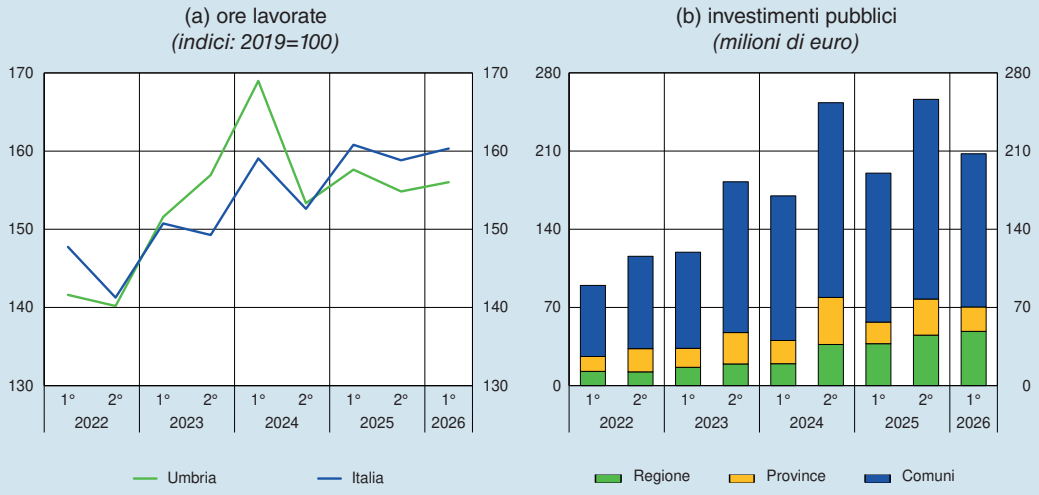
Sulla base del sondaggio condotto dalla Banca d'Italia su un campione di imprese con almeno 10 addetti, le attese sul valore della produzione per il 2026 sono rimaste positive, anche se in peggioramento nel corso dell'anno.

Gli investimenti degli enti locali hanno continuato a crescere. Secondo i dati di Siope, nel primo semestre del 2026 l'aumento è stato del 9,1 per cento nel confronto con lo stesso periodo del 2025 (dal 12,0; fig. 2.2.b). Il PNRR sta contribuendo positivamente agli investimenti pubblici anche se solo una quota limitata delle imprese locali ne è coinvolta (cfr. il riquadro: *Le risorse del PNRR a livello regionale*).

Nel comparto delle opere pubbliche le problematiche più rilevanti emerse dal sondaggio sono relative all'aumento dei costi dei lavori rispetto all'importo aggiudicato in fase di gara e alla perdurante carenza di manodopera. Quest'ultimo fattore incide negativamente sull'intero settore edile e riguarda soprattutto il personale a elevata qualificazione.

Figura 2.2

Costruzioni



Fonte: per il pannello (a), Commissione nazionale paritetica delle Casse Edili (CNCE EdilConnect); per il pannello (b), elaborazioni su dati Siope.

LE RISORSE DEL PNRR A LIVELLO REGIONALE

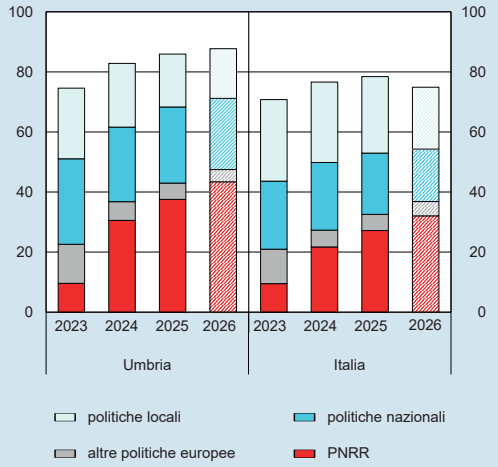
Con l'avvicinarsi della scadenza del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), è proseguita l'attuazione finanziaria degli interventi localizzati in Umbria.

Sulla base dei dati presenti sul portale Italia Domani aggiornati a giugno 2026, per le risorse identificate da un Codice unico di progetto (CUP) – che consente di individuare univocamente gli interventi di investimento pubblico – i pagamenti ammontavano a 1,6 miliardi di euro, pari al 63 per cento degli stanziamenti del PNRR per interventi localizzati in Umbria[1]. Quasi i due terzi degli esborsi sono concentrati nelle missioni 1 (digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo), 2 (rivoluzione verde e transizione ecologica) e 3 (infrastrutture per una mobilità sostenibile).

Con l'avanzamento del PNRR è cresciuta l'incidenza delle risorse ascrivibili al Piano per il finanziamento dei progetti di investimento degli enti territoriali, a fronte della sostanziale stabilità delle quote riferibili alle altre fonti collegate a un CUP (figura; cfr. il riquadro: *I progetti di investimento degli enti territoriali* del capitolo 6 in *L'economia dell'Umbria. Rapporto annuale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 10, 2026). Nei primi sette mesi del 2026 questa tendenza ha continuato a essere relativamente più accentuata in regione rispetto alla media del Paese.

Figura

Fonti di finanziamento dei progetti di investimento degli enti locali (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Siope+, OpenCup, OpenCoesione e Italia Domani.
(1) Il quadro di programmazione relativo alle altre politiche europee contiene i pagamenti associati a progetti di investimento pubblico per i quali una quota del finanziamento è di fonte comunitaria (principalmente politiche di coesione); le politiche nazionali includono i pagamenti associati a progetti in cui almeno una parte della copertura è statale e non c'è finanziamento europeo; le politiche locali includono i pagamenti associati a interventi in cui il finanziamento è regionale, provinciale o comunale e non c'è copertura né europea né statale. Non è riportata la quota della spesa per investimenti per la quale l'assenza di un CUP non consente di individuare la fonte di finanziamento. I dati del 2026 sono provvisori e riferiti ai primi 7 mesi dell'anno.

[1] Gli esborsi in Umbria erano pari all'1,7 per cento del totale nazionale dei pagamenti regionalizzabili.

L'attività di ricostruzione degli edifici privati danneggiati dal terremoto del 2016 è proseguita nonostante le difficoltà causate dal passaggio dal sistema di sostegno tramite Superbonus al sovvenzionamento diretto introdotto dalla legge n. 199 del 30 dicembre 2025[1]. Il Commissario straordinario per la ricostruzione è inoltre intervenuto con un'ordinanza (n. 276 di maggio del corrente anno) per approvare il nuovo prezzario unico del cratere; il provvedimento, oltre a recepire gli aumenti dei costi di costruzione, ha modificato i contributi per favorire le opere di maggiore complessità, la sicurezza antisismica e la sostenibilità.

Gli interventi più recenti si sono focalizzati sugli edifici maggiormente danneggiati; a questi ultimi sono riconducibili il 94,1 per cento delle nuove domande

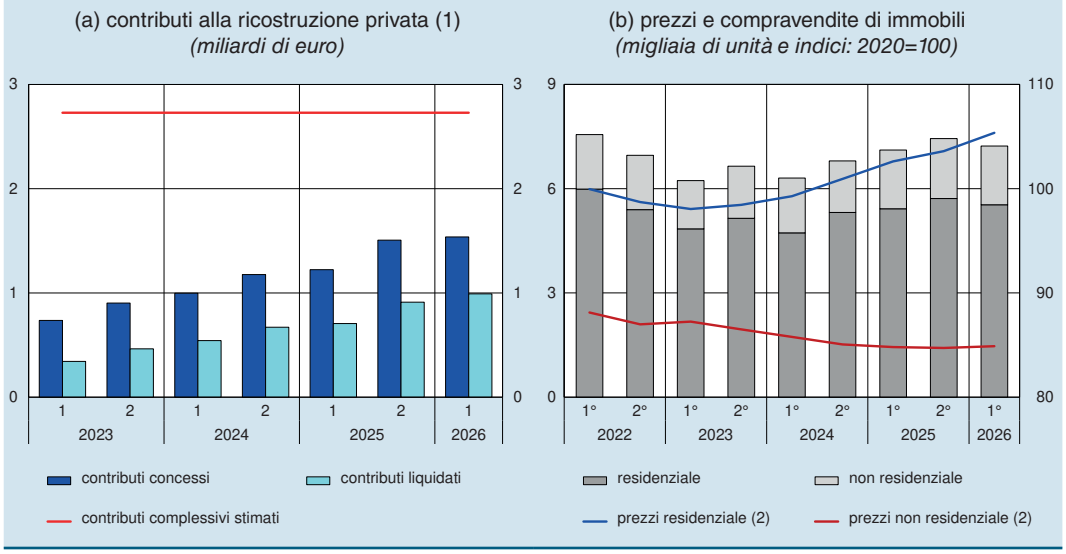
[1] La norma ha introdotto, per le richieste presentate entro il 31 dicembre 2024, un contributo diretto pari all'ammontare della spesa preventivata che nel quadro normativo previgente sarebbe stata coperta tramite il Superbonus.

di sovvenzione e il 93,0 per cento delle erogazioni. La maggiore complessità dei lavori ha comportato la riduzione del numero di cantieri in corso e il rallentamento delle nuove aperture, a fronte di un aumento dei flussi economici. Nei 12 mesi terminanti alla fine di maggio del 2026, le erogazioni sono cresciute a 285 milioni di euro (da 163 nel corrispondente periodo dell'anno precedente; fig. 2.3.a)[2].

I segnali positivi che erano emersi lo scorso anno dal mercato immobiliare si sono attenuati nel primo semestre del 2026: le contrattazioni di abitazioni sono aumentate del 2,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 2025 (14,7); anche le quotazioni hanno rallentato (al 2,7 per cento, dal 3,4). Il segmento degli immobili non residenziali ha invece ristagnato, sia nelle compravendite sia nei prezzi (fig. 2.3.b).

Figura 2.3

Ricostruzione post-terremoto e mercato immobiliare



Fonte: per il pannello (a), Commissario straordinario per la ricostruzione post sisma 2016 e Ufficio Speciale Ricostruzione Umbria; per il pannello (b), Osservatorio del Mercato Immobiliare presso l'Agenzia delle entrate (OMI).
(1) Dati riferiti alla fine di maggio e di dicembre per ogni anno. – (2) Scala di destra.

L'incertezza sull'evoluzione delle condizioni di mercato relativamente alla domanda, soprattutto pubblica, e ai costi ha indotto le aziende intervistate dalla Banca d'Italia a mantenere un atteggiamento prudente sulle prospettive per il prossimo anno: quasi l'80 per cento prevede una stabilità dei volumi produttivi.

I servizi privati non finanziari. – Nel terziario l'attività è rimasta vivace, sostenuta dalla crescita dei consumi e dal rafforzamento dei flussi turistici (cfr. il paragrafo: *Le famiglie* del capitolo 3).

Secondo i dati di Sondtel, nei primi nove mesi dell'anno quasi la metà delle imprese ha rilevato un aumento del fatturato a fronte di oltre un quinto che ha segnalato un calo.

2 L'importo è pari al 18,2 per cento del valore aggiunto del comparto nel 2024 (ultimo dato ufficiale disponibile).

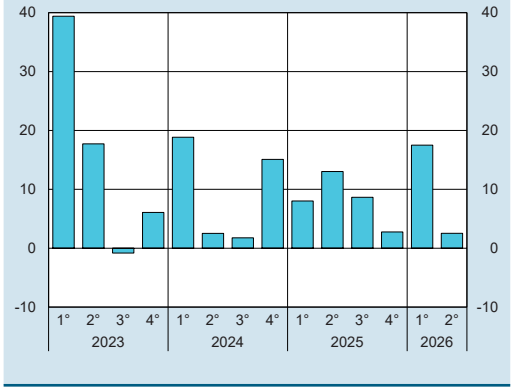
Nello stesso periodo, per la quasi totalità delle aziende sia le ore lavorate sia l'occupazione sono rimaste stabili o sono aumentate. I piani di investimento programmati alla fine del 2025, già penalizzati dall'elevata incertezza, sono stati confermati da oltre nove aziende su dieci.

Le aspettative a breve termine segnalano un possibile rallentamento dell'attività: il 57 per cento delle imprese indica piani di investimento per il 2027 orientati a una sostanziale stazionarietà della spesa; fra le rimanenti, prevalgono per oltre 12 punti percentuali quelle che prevedono una flessione.

Nei primi sei mesi dell'anno le presenze turistiche sono aumentate del 7,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 2025 (3,1 in Italia). La crescita ha interessato tutto il territorio regionale e si è confermata più marcata per i turisti italiani e per le strutture extralberghiere (11,1 e 8,7 per cento, rispettivamente; tav. a2.2). L'incremento delle presenze si è concentrato nel primo trimestre dell'anno (fig. 2.4), grazie anche agli afflussi turistici intervenuti fra il 22 febbraio e il 22 marzo, in concomitanza con l'Ostensione delle spoglie di San Francesco ad Assisi. Durante questo evento nel comprensorio assisano si sono registrate quasi 180.000 presenze, l'85,6 per cento in più rispetto all'analogo periodo del 2025. È proseguita anche l'espansione del traffico dell'aeroporto San Francesco di Assisi: tra gennaio e agosto il totale dei passeggeri transitati nello scalo umbro è stato di oltre 458.000 unità, in aumento del 5,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 2025.

Figura 2.4

Presenze turistiche
(variazioni percentuali sul trimestre corrispondente)



Fonte: elaborazioni su dati Regione Umbria.

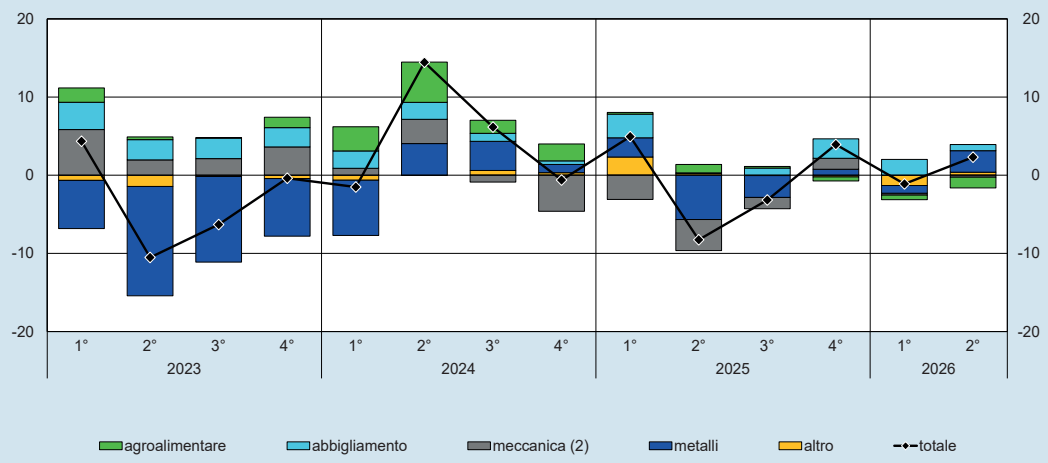
La demografia di impresa. – Secondo i dati provvisori di Movimprese, che rilevano le iscrizioni e le cancellazioni anagrafiche al Registro delle imprese, nel primo semestre del 2026 il tasso di natalità netto (saldo fra iscrizioni e cessazioni in rapporto alle imprese attive a inizio semestre) è diminuito rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, collocandosi su un valore prossimo allo zero. L'andamento ha riflesso un incremento del tasso di mortalità maggiore del lieve aumento di quello di natalità.

Gli scambi con l'estero

Nei primi sei mesi dell'anno in corso le esportazioni regionali a prezzi correnti sono cresciute dello 0,6 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2025 (tav. a2.3), un valore contenuto rispetto a quello registrato nel complesso del Paese (4,5). Considerando i principali comparti, l'abbigliamento e i metalli hanno fornito un contributo positivo, a fronte dell'apporto negativo dell'agroalimentare e della meccanica (fig. 2.5).

Figura 2.5

Contributi alla crescita delle esportazioni (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e punti percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Dati trimestrali. Valori a prezzi correnti. – (2) Comprende macchinari e mezzi di trasporto.

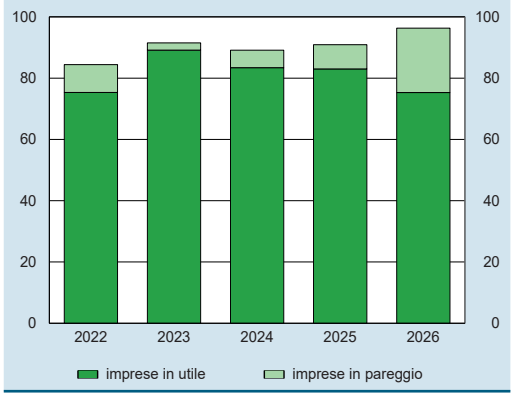
Le esportazioni verso l'area extra-UE sono cresciute del 2,5 per cento, trainate dall'espansione delle vendite in Cina e, in misura minore, verso altri partner asiatici (tav. a2.4). L'export negli Stati Uniti, che nel primo trimestre del 2025 era aumentato di oltre un quinto per effetto dell'anticipazione degli acquisti da parte degli importatori statunitensi in vista dell'atteso aumento dei dazi[3], si è sensibilmente ridotto (-11,9 per cento). Le esportazioni verso i paesi dell'Unione europea sono lievemente diminuite (-0,7 per cento). La flessione è riconducibile in larga parte alla contrazione delle vendite in Spagna e in Germania, in particolare nei comparti agroalimentare e dei macchinari; questo calo è stato parzialmente compensato dall'incremento dell'export di prodotti dell'abbigliamento verso la Francia.

Le condizioni economiche e finanziarie

Nel 2026 le condizioni economiche e finanziarie del sistema produttivo regionale si sono confermate nel complesso positive. In base ai dati di Sondtel, la quota di aziende che ritengono di chiudere l'esercizio in pareggio è salita, a fronte del calo dell'incidenza di quelle che prevedono di conseguire un utile (fig. 2.6).

Figura 2.6

Risultato di esercizio
(quote percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi.*

3 Cfr. il capitolo 9 della *Relazione annuale* sul 2025.

La liquidità a disposizione delle imprese permane elevata, anche in connessione con il perdurante atteggiamento prudente sul fronte degli investimenti. Dai dati del sondaggio della Banca d'Italia emerge che la quota di aziende che giudicano gli attuali livelli di liquidità più che sufficienti o abbondanti rispetto alle esigenze operative è rimasta significativa.

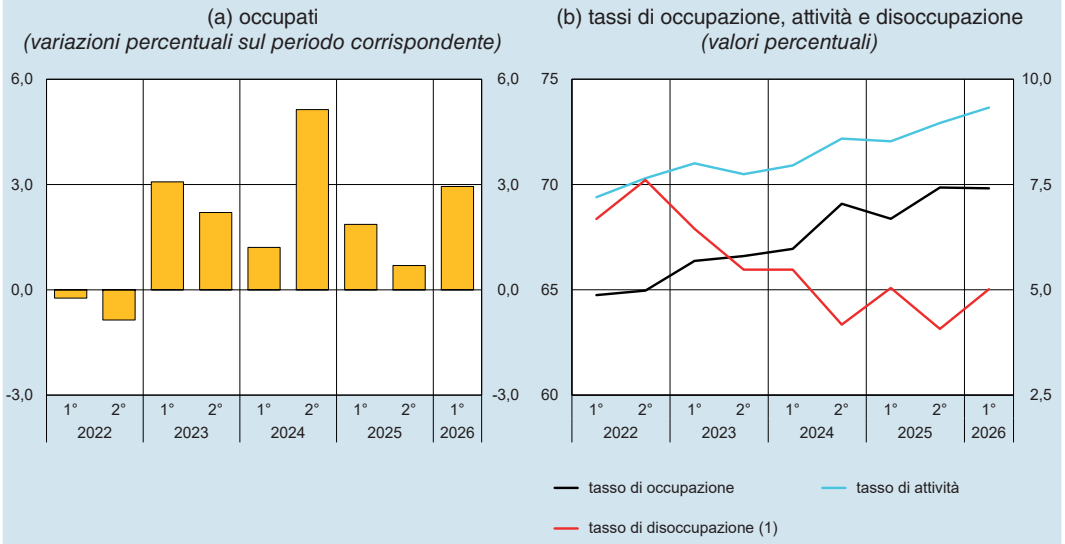
3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, in Umbria nei primi sei mesi del 2026 il numero di occupati è cresciuto del 2,9 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (fig. 3.1.a e tav. a3.1), a fronte dello 0,6 in Italia. L'aumento ha interessato quasi tutti i settori produttivi ed è risultato più intenso per la componente femminile e per i lavoratori autonomi (6,0 e 5,0 per cento, rispettivamente). Il tasso di occupazione ha raggiunto il 69,8 per cento, dal 68,4 del periodo corrispondente del 2025 (fig. 3.1.b). Anche la partecipazione al mercato del lavoro della popolazione tra 15 e 64 anni ha registrato un ulteriore incremento, al 73,7 per cento, un valore elevato nel confronto storico e sensibilmente superiore alla media nazionale (66,9).

Figura 3.1

Principali indicatori del mercato del lavoro



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Scala di destra.

Dopo tre anni di calo, nel primo semestre del 2026 anche il numero di persone in cerca di occupazione è tornato ad aumentare (2,1 per cento), contribuendo all'incremento delle forze di lavoro (2,9 per cento). Il tasso di disoccupazione è rimasto stabile (5,0 per cento).

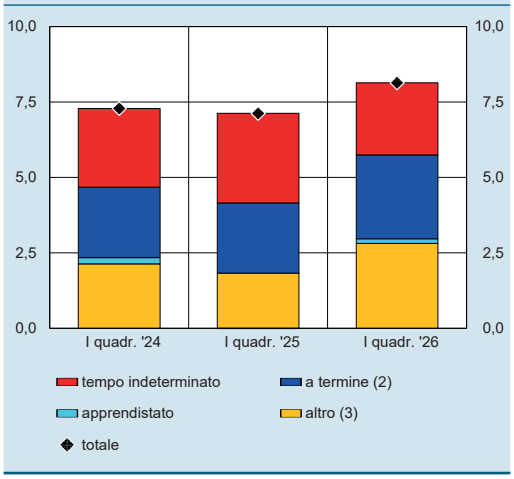
Secondo i dati dell'Osservatorio sul mercato del lavoro dell'INPS relativi ai lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo, nei primi quattro mesi dell'anno in corso le assunzioni sono aumentate più delle cessazioni (4,2 contro 1,3 per cento). Il saldo (assunzioni nette) è risultato superiore del 14,3 per cento rispetto al dato del primo quadrimestre del 2025. L'aumento delle assunzioni nette è stato diffuso a tutte le tipologie contrattuali ad eccezione di quella a tempo indeterminato (fig. 3.2) ed è stato più intenso per i lavoratori più giovani (fino a 29 anni) e le aziende di maggiori dimensioni (con almeno 100 addetti; tav. a3.2).

Il ricorso agli strumenti di integrazione salariale è lievemente diminuito. Nei primi sei mesi dell'anno sono state autorizzate circa 2,9 milioni di ore tra Cassa integrazione guadagni (CIG) e Fondi di solidarietà (da 3,0 milioni nello stesso periodo dell'anno precedente; tav. a3.3). In termini di occupati equivalenti le misure hanno interessato l'1,2 per cento dei lavoratori dipendenti in regione (1,5 in Italia). In particolare, la riduzione della CIG è stata più marcata nei comparti dei metalli e del tessile e abbigliamento, a fronte degli aumenti registrati nell'industria meccanica e nell'edilizia.

Tra gennaio e agosto sono state presentate circa 19.100 domande di indennità di disoccupazione (nuova assicurazione sociale per l'impiego, NASpI), il 2,6 per cento in più rispetto allo stesso periodo del 2025.

Figura 3.2

Assunzioni nette per forma contrattuale (1)
(migliaia di contratti)



Fonte: INPS.
(1) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. Il campo di osservazione è riferito ai lavoratori dipendenti del settore privato, esclusi i lavoratori domestici e gli operai agricoli. Per quanto riguarda la Pubblica Amministrazione sono presi in considerazione esclusivamente i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Comprende somministrazione e lavoro intermittente.

Le famiglie

Il reddito e i consumi delle famiglie. – Nel primo semestre del 2026 il reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici, misurato dall'indicatore ITER-red elaborato dalla Banca d'Italia, ha lievemente accelerato rispetto alla media dell'anno precedente, al 3,2 per cento a valori correnti, un tasso di poco superiore alla media nazionale (2,9). In termini reali, la dinamica si è indebolita nel secondo trimestre dell'anno risentendo del rialzo dell'inflazione, che ha frenato il recupero del potere d'acquisto delle famiglie (fig. 3.3.a).

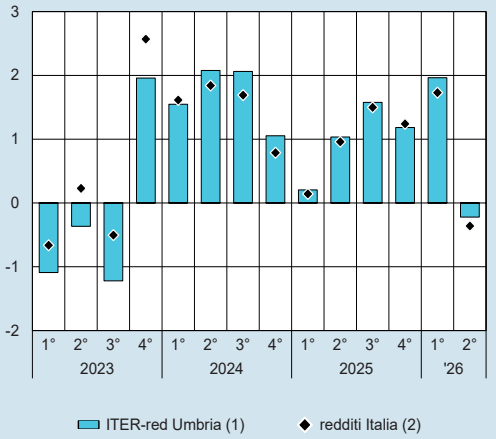
Nella media dei primi nove mesi del 2026 l'inflazione, misurata dalla variazione sui dodici mesi dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), è salita al 2,6 per cento (dall'1,5 nello stesso periodo dell'anno precedente). La crescita dei prezzi, intensificatasi a partire da aprile a seguito delle ripercussioni del conflitto in Medio Oriente, si è ulteriormente rafforzata, raggiungendo in settembre il 4,2 per cento (fig. 3.3.b), come in Italia. L'aumento, il più marcato da settembre del 2023, è stato trainato per oltre la metà dai rincari delle voci relative ai trasporti (tra cui le spese per i carburanti) e di quelle legate ad abitazione e utenze (che includono le bollette di elettricità e gas). La dinamica di quest'ultima componente, meno comprimibile, ha penalizzato maggiormente le famiglie meno abbienti, per le quali l'incidenza della spesa per tali beni e servizi è più elevata. Secondo le stime preliminari dell'Istat riferite al complesso del Paese, nel mese di ottobre l'inflazione è ulteriormente salita, al 5,4 per cento.

I consumi in regione hanno continuato a crescere. Secondo l'indicatore ITER-con, la spesa delle famiglie a valori costanti è aumentata dell'1,2 per cento nel primo semestre, in linea con quanto registrato in Italia (fig. 3.4.a). I dati relativi

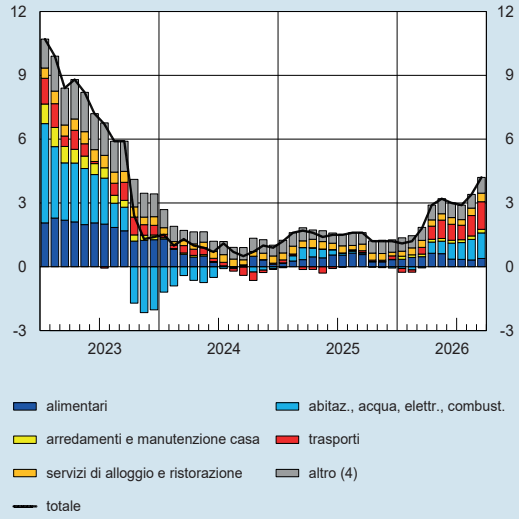
Figura 3.3

Reddito disponibile delle famiglie e inflazione

(a) reddito disponibile
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente a prezzi costanti)



(b) inflazione e contributi delle divisioni di spesa (3)
(variazioni e punti percentuali)

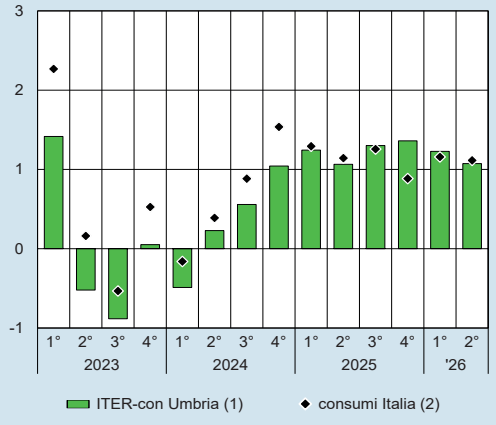


Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat.
(1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione (ITER-red). Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, V. Mariani, D. Ruggeri, G. Saporito, A. Sechi, G. Soggia, A. Venturini, e A. Veronico, *Timely quarterly indicators of household consumption and disposable income for the Italian regions*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 970, 2025. – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (3) Variazione sui 12 mesi del NIC. – (4) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacco; abbigliamento e calzature; sanità; informazione e comunicazione; ricreazione, sport e cultura; servizi di istruzione; servizi finanziari e assicurativi; assistenza alla persona, protezione sociale e beni e servizi vari.

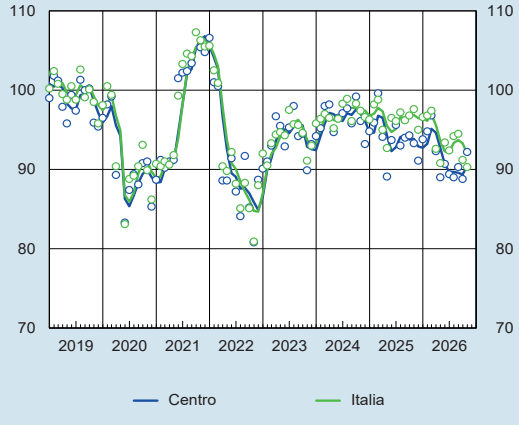
Figura 3.4

Consumi e clima di fiducia

(a) consumi
(variazioni percentuali a prezzi costanti)



(b) clima di fiducia dei consumatori (3)
(indici: media 2021=100)



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat.
(1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale (ITER-con). Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, V. Mariani, D. Ruggeri, G. Saporito, A. Sechi, G. Soggia, A. Venturini, e A. Veronico, *Timely quarterly indicators of household consumption and disposable income for the Italian regions*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 970, 2025. – (2) Consumi delle famiglie sul territorio economico italiano. – (3) Dati mensili e medie mobili di tre mesi terminanti in quello di riferimento. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

al clima di fiducia, disponibili solo per la macroarea del Centro, mostrano tuttavia un peggioramento in concomitanza con gli aumenti dei prezzi. La dinamica è risultata più sfavorevole della media nazionale (fig. 3.4.b).

Tra i beni durevoli, in base ai dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA), nei primi nove mesi dell'anno in corso le immatricolazioni di autovetture sono aumentate dell'8,8 per cento rispetto al periodo corrispondente del 2025 (tav. a3.4; cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito del capitolo 4*); la crescita è stata più accentuata nel secondo trimestre.

Le misure di sostegno alle famiglie. – Tra i trasferimenti a sostegno delle famiglie in condizioni di difficoltà economica, nel primo semestre del 2026 l'Assegno di inclusione (AdI)[1] è stato erogato a quasi 6.800 nuclei umbri, coinvolgendo oltre 13.000 individui, pari all'1,5 per cento della popolazione regionale (3,1 in Italia), una quota in linea con quella dei primi sei mesi del 2025. Nello stesso periodo oltre 500 persone hanno beneficiato del Supporto per la formazione e il lavoro (lo 0,1 per cento della popolazione tra i 18 e i 59 anni; 0,4 in Italia), per una durata media di 3,7 mesi.

Secondo i dati dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA), le famiglie già percettrici del bonus elettrico per disagio economico, pari al 7 per cento delle utenze domestiche regionali nel 2025, hanno ricevuto il contributo straordinario una tantum di 115 euro fissato dal DL 21/2026.

È proseguita anche l'erogazione dell'Assegno unico e universale (AUU), misura di sostegno alle famiglie con figli a carico. Secondo i dati dell'INPS, tra gennaio e agosto del 2026 il beneficio ha interessato circa 86.000 nuclei umbri e oltre 132.000 figli, per un importo medio mensile di 269 euro (279 la media nazionale).

[1] L'AdI è una misura nazionale di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale. Secondo i dati dell'Istat, disponibili per le macroaree e per il Paese, nel 2025 il 6,3 per cento delle famiglie residenti nelle regioni del Centro e l'8,0 per cento di quelle residenti in Italia si trovavano in condizione di povertà assoluta (avevano cioè una spesa familiare inferiore a un livello minimo necessario per acquisire un paniere di beni e servizi considerati essenziali), in sostanziale stabilità rispetto all'anno precedente.

4. IL MERCATO DEL CREDITO

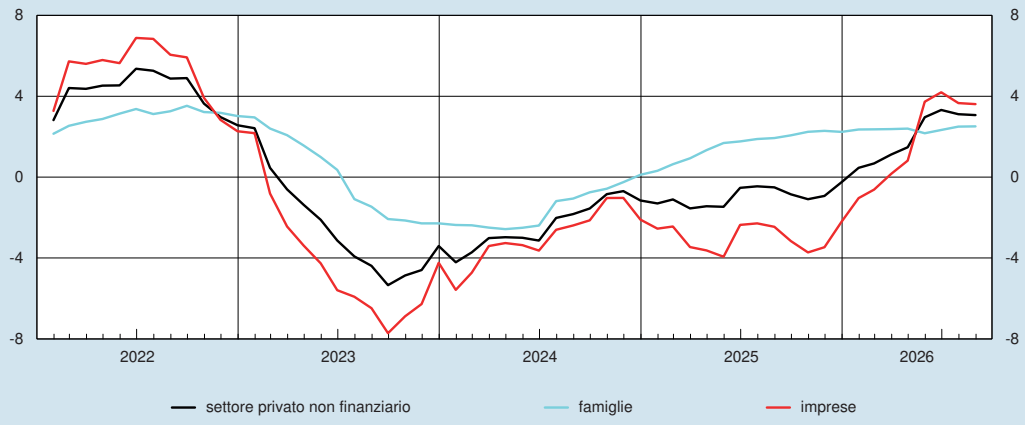
I finanziamenti e la qualità del credito

I finanziamenti. – Dopo la sostanziale stabilizzazione osservata alla fine del 2025, nel primo semestre dell'anno in Umbria il credito al settore privato non finanziario è tornato a crescere, con una dinamica che si è progressivamente rafforzata (3,3 per cento a giugno; fig. 4.1 e tav. a4.2). L'accelerazione ha riflesso principalmente la dinamica dei finanziamenti alle imprese, tornata positiva da marzo scorso. Quest'andamento è coerente con un rafforzamento della domanda di credito e con condizioni di offerta che, pur rimanendo improntate alla cautela, risultano lievemente meno restrittive. L'incremento dei prestiti alle famiglie consumatrici erogati dalle banche si è mantenuto su livelli pressoché invariati (2,3 per cento a giugno).

Nei mesi estivi le dinamiche descritte si sono sostanzialmente confermate.

Figura 4.1

Prestiti bancari al settore privato non finanziario (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I dati includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni.

La domanda e l'offerta di credito. – Secondo le informazioni fornite dalle banche intervistate nell'ambito dell'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), nel primo semestre del 2026 la domanda di prestiti da parte delle imprese è aumentata. L'incremento delle richieste di affidamenti ha riguardato tutti i settori produttivi ed è stato determinato principalmente dal fabbisogno per il sostegno del capitale circolante. Sebbene le condizioni di finanziamento permangano orientate alla cautela, si è registrato un lieve allentamento; quest'ultimo si è tradotto in particolare nell'applicazione di spread medi in calo e nell'aumento delle quantità offerte (fig. 4.2.a).

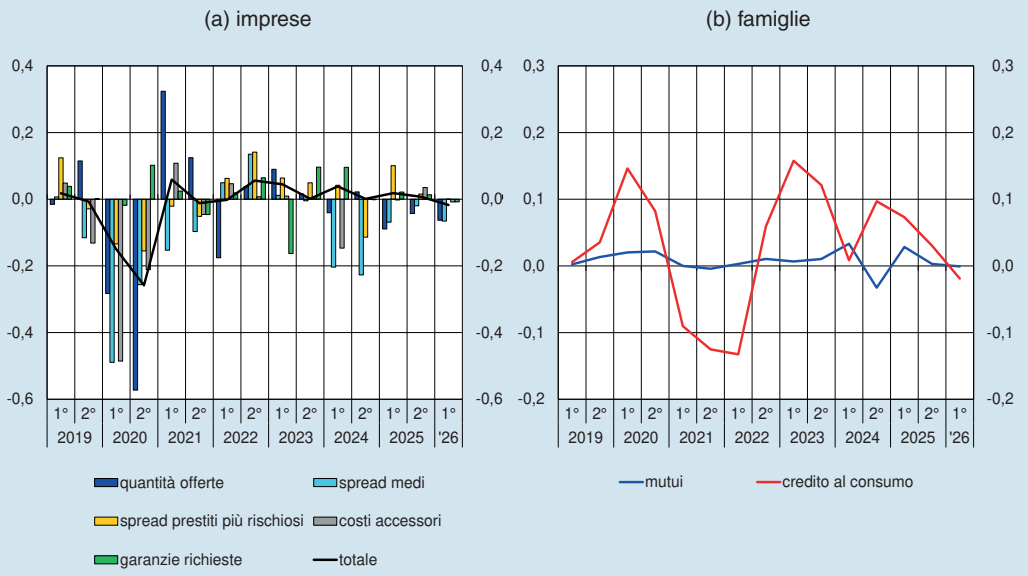
Anche la domanda di prestiti da parte delle famiglie è aumentata, sia nella componente dei mutui sia in quella del credito al consumo. Nei primi sei mesi

dell'anno i criteri di offerta sono rimasti invariati nel comparto dei mutui, mentre si sono allentati appena per il credito al consumo (fig. 4.2.b).

Per la seconda parte del 2026 le banche prefigurano una marcata attenuazione della domanda di finanziamenti e un lieve irrigidimento delle condizioni di offerta, sia per le imprese sia per le famiglie.

Figura 4.2

Offerta di credito (1)
(indici di diffusione; (+) irrigidimento / (-) allentamento)



Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS).
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta, valori negativi un suo allentamento. Per le imprese sono indicate anche le modalità di allentamento e irrigidimento.

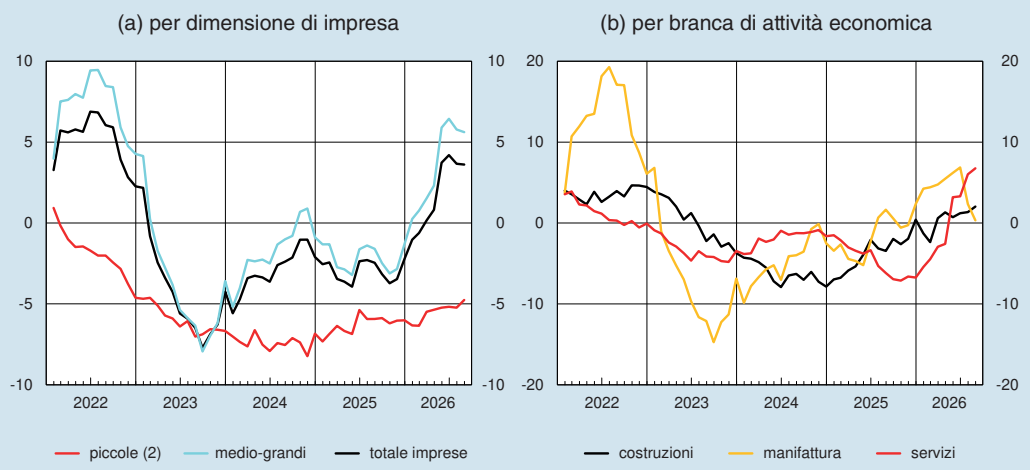
I prestiti alle imprese. – Nel primo semestre del 2026 la dinamica dei finanziamenti alle imprese umbre è tornata positiva, interrompendo la fase di contrazione protrattasi per oltre un triennio; la crescita si è progressivamente rafforzata nel corso del periodo, raggiungendo a giugno il 4,2 per cento (tav. a4.3). L'andamento è stato sostenuto dall'espansione dei prestiti alle imprese medio-grandi (6,4 per cento; fig. 4.3.a); è proseguita invece la contrazione del credito alle aziende di minori dimensioni, sebbene con intensità inferiore rispetto al 2025 (-5,2 per cento, da -6,0).

A livello settoriale, l'incremento dei finanziamenti è risultato diffuso (fig. 4.3.b); per le imprese manifatturiere è stato trainato dal comparto metallurgico e ha consolidato i segnali di ripresa emersi nella seconda parte del 2025, registrando la crescita più elevata tra i settori di attività economica (6,9 per cento a giugno). Anche i prestiti alle imprese di costruzioni e dei servizi hanno mostrato un graduale rafforzamento (1,2 e 3,3 per cento, rispettivamente), tornando a espandersi dopo la fase di flessione osservata negli anni precedenti.

Nei mesi estivi è proseguita la crescita del credito al settore produttivo, confermando i segnali di irrobustimento nei servizi e nelle costruzioni.

Figura 4.3

Prestiti bancari (1)
(dati mensili; variazioni percentuali sui dodici mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I dati includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

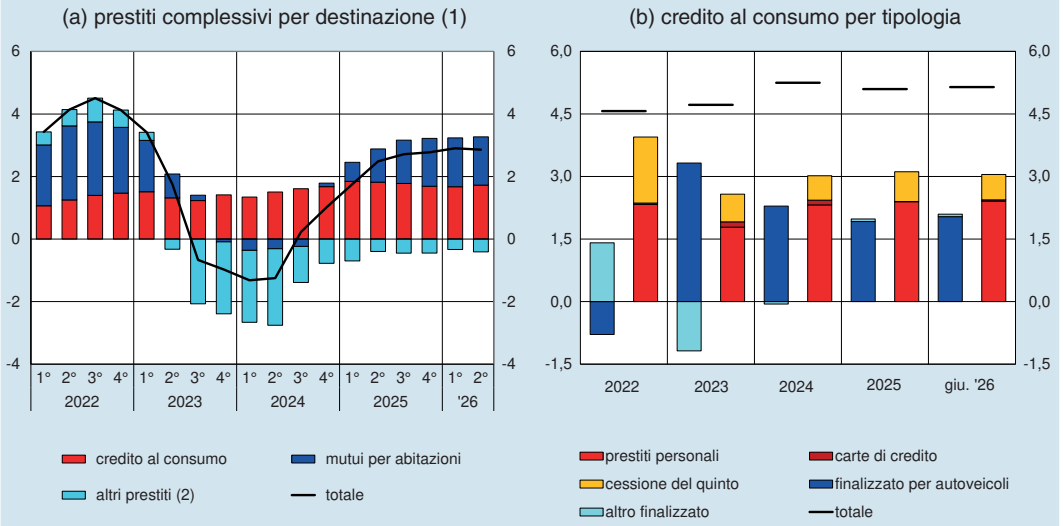
Nel primo semestre del 2026 il costo del credito alle imprese si è mantenuto su livelli contenuti nel confronto storico. Il tasso annuo effettivo (TAE) sui finanziamenti in essere è lievemente aumentato rispetto alla fine del 2025 (al 5,4 per cento, dal 5,3 di dicembre), interrompendo la fase di riduzione osservata nel biennio precedente. L'andamento è connesso con la ripresa di una politica monetaria restrittiva della BCE, a partire da giugno del corrente anno (cfr. *Bollettino economico,* 3, 2026). Le condizioni applicate alle imprese manifatturiere e a quelle di maggiori dimensioni si confermano le più favorevoli (4,7 e 5,1 per cento, rispettivamente). Il tasso annuo effettivo globale (TAEG) sulle nuove operazioni a fini di investimento si è attestato al 4,2 per cento (tav. a4.4).

I finanziamenti alle famiglie. – Nel primo semestre del 2026 i finanziamenti alle famiglie consumatrici erogati da banche e società finanziarie sono cresciuti in misura sostanzialmente analoga a quanto registrato alla fine del 2025 (2,9 per cento). La dinamica è rimasta pressoché invariata sia per i mutui per l'acquisto di abitazioni sia per il credito al consumo (fig. 4.4.a e tav. a4.5). Quest'ultimo ha continuato a essere sostenuto dall'espansione dei prestiti personali e dei finanziamenti finalizzati all'acquisto di autoveicoli (fig. 4.4.b; cfr. il paragrafo: *Le famiglie* del capitolo 3).

Le nuove erogazioni di mutui sono lievemente aumentate rispetto al primo semestre dello scorso anno (fig. 4.5.a). La dinamica è stata sostenuta dalla crescita dei finanziamenti a tasso variabile, favoriti dal minor costo rispetto a quello dei prestiti a tasso fisso; il differenziale tra i due tassi si è ampliato a 40 punti base nel

Figura 4.4

Consistenze dei prestiti alle famiglie consumatrici
(variazioni percentuali e contributi alla crescita)

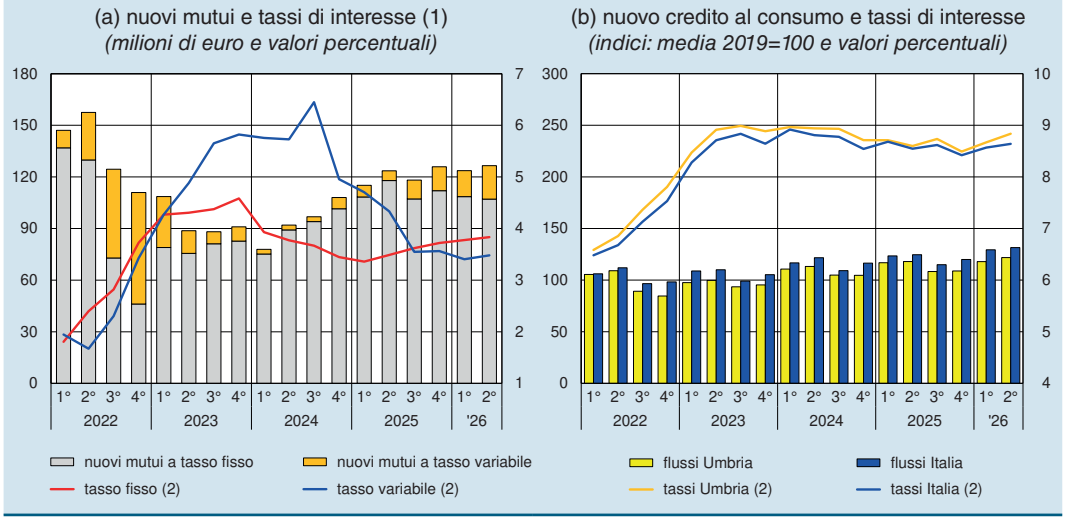


Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I prestiti includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto delle cartolarizzazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo.

semestre (da 10 alla fine del 2025). I flussi del credito al consumo hanno mostrato una sostanziale stabilità rispetto al primo semestre dello scorso anno, nonostante l'incremento del costo associato a tale forma di finanziamento, che resta di poco superiore alla media nazionale (8,8 contro 8,6 per cento; fig. 4.5.b).

Figura 4.5

Erogazioni di nuovi prestiti alle famiglie consumatrici

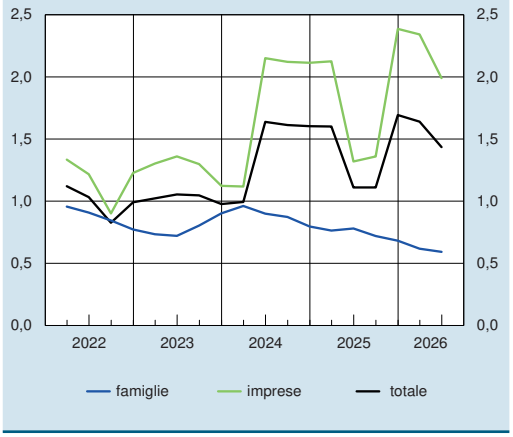


Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.
(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (2) Scala di destra. A partire dal quarto trimestre del 2024 la rilevazione sui tassi d'interesse ha subito una riduzione della soglia dei contratti da segnalare da 75.000 a 30.000 euro; l'impatto sul tasso medio complessivo è inferiore alla prima cifra decimale.

La qualità del credito. – A giugno il tasso di deterioramento dei prestiti di banche e società finanziarie è sceso all'1,4 per cento (dall'1,7 di dicembre 2025; fig. 4.6 e tav. a4.6). La dinamica ha beneficiato soprattutto dell'andamento dell'indicatore relativo alle imprese; il miglioramento della qualità dei prestiti è stato diffuso fra tutti i principali comparti ed è risultato più intenso nel settore delle costruzioni. La qualità del credito alle famiglie consumatrici è rimasta elevata: l'incidenza delle nuove posizioni deteriorate sulle consistenze di inizio periodo è scesa allo 0,6 per cento, dallo 0,7 di dicembre 2025.

Figura 4.6

Tasso di deterioramento del credito (1)
(dati trimestrali annualizzati; valori percentuali)



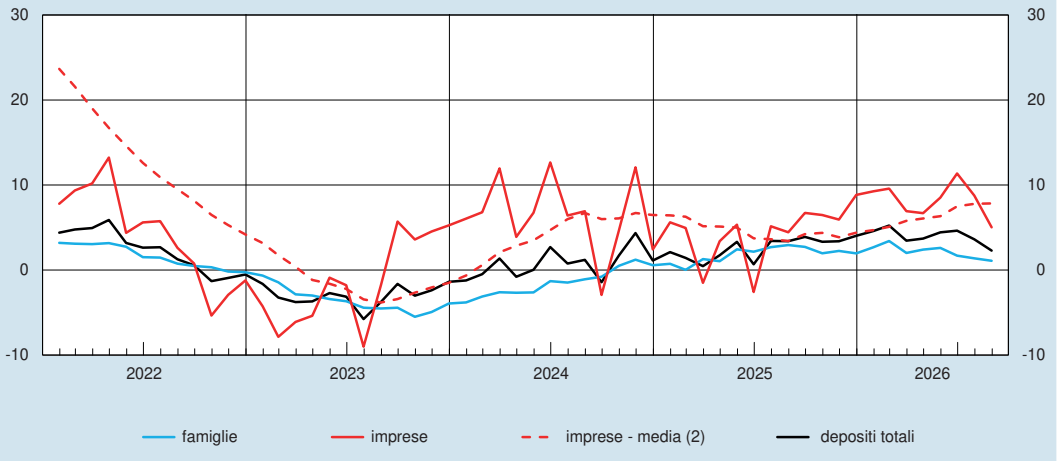
Fonte: Centrale dei rischi.
(1) Flusso dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Il totale include, oltre a famiglie consumatrici e imprese, anche le società finanziarie e assicurative, le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

La raccolta

Nei primi sei mesi del 2026 i depositi della clientela residente in Umbria hanno moderatamente accelerato al 4,6 per cento, dal 4,0 di dicembre dello scorso anno (fig. 4.7 e tav. a4.1), sostenuti anche dalla ripresa della componente a durata prestabilita. L'accelerazione è in gran parte ascrivibile alle imprese il cui livello dei depositi, pur in presenza di marcate oscillazioni mensili riconducibili alle ordinarie esigenze di gestione della liquidità, si è mantenuto elevato nel confronto storico. I depositi delle famiglie hanno continuato a espandersi, seppur meno intensamente.

Figura 4.7

Depositi bancari (1)
(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I dati comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (2) Media mobile a 12 termini, terminanti nel mese di riferimento.

Nei mesi estivi la crescita dei depositi è proseguita, sebbene in attenuazione.

Nel corso del primo semestre del 2026 il valore a prezzi di mercato dei titoli depositati presso il sistema bancario ha registrato un contenuto incremento (3,2 per cento; tav. a4.8). La crescita è stata sostenuta dalla sottoscrizione di titoli di Stato italiani e di quote di OICR da parte delle famiglie[1], a fronte del marcato calo del valore dei titoli azionari detenuti dalle imprese. Quest'ultimo ha verosimilmente riflesso la significativa contrazione delle quotazioni di poche posizioni di rilevante ammontare che, in controtendenza rispetto all'andamento del mercato azionario italiano, hanno subito un riassorbimento del consistente apprezzamento registrato negli anni precedenti.

[1] Per dettagli sulla metodologia di calcolo delle sottoscrizioni cfr. il riquadro: Recenti andamenti dei titoli delle famiglie a custodia presso le banche nel capitolo 5 in *L'economia dell'Umbria. Rapporto annuale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 10, 2024.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

Tav. a2.1 Principali risultati del sondaggio congiunturale sulle imprese industriali 24
" a2.2 Presenze turistiche 24
" a2.3 Commercio estero FOB-CIF per settore 25
" a2.4 Commercio estero FOB-CIF per area geografica 26

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav. a3.1 Occupati e forza lavoro 27
" a3.2 Assunzioni di lavoratori dipendenti 28
" a3.3 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà 29
" a3.4 Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri 30

4. Il mercato del credito

Tav. a4.1 Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia 31
" a4.2 Prestiti bancari per settore di attività economica 32
" a4.3 Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica 32
" a4.4 Tassi di interesse bancari 33
" a4.5 Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici 34
" a4.6 Tasso di deterioramento del credito 35
" a4.7 Crediti bancari deteriorati 35
" a4.8 Risparmio finanziario 36

Tavola a2.1

Principali risultati del sondaggio congiunturale sulle imprese industriali
(valori percentuali)

VOCI	Frequenza delle risposte			Saldo tra le risposte
	Diminuzione	Stabilità	Aumento	
Investimenti 2026 rispetto a programmati	19,0	55,2	25,8	6,8
Investimenti previsti per il 2027	17,7	65,4	17,0	-0,7
Fatturato nominale primi 9 mesi 2025-26	33,6	35,1	31,4	-2,2
Occupazione nel 2026 rispetto al 2025	15,1	61,5	23,5	8,4

Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio della Banca d'Italia sulle imprese industriali e dei servizi*.
(1) Sondaggio condotto su un campione regionale di 103 imprese dell'industria in senso stretto con almeno 20 addetti tra la metà di settembre e gli inizi di ottobre 2026. Percentuali delle risposte al netto della risposta "Non so, non intendo rispondere". Il riporto dei dati campionari all'universo tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, area geografica e settore (per la sola domanda sull'andamento dell'occupazione si fa riferimento al numero di addetti nelle unità rilevate in luogo del numero di unità rilevate). Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

Tavola a2.2

Presenze turistiche (1)
(migliaia di unità e variazioni percentuali)

VOCI	2025	2026	Variazione 2026/25
		Per nazionalità	
Italiani	2.031	2.256	11,1
Stranieri	1.197	1.200	0,3
		Per tipologia di esercizio ricettivo	
Alberghieri	1.628	1.718	5,5
Extralberghieri	1.600	1.738	8,7
		Per comprensorio turistico	
Alta Valle del Tevere	150	160	6,4
Amerino	40	43	6,4
Assisano	786	856	9,0
Eugubino	135	152	13,0
Folignate	276	278	0,6
Orvietano	200	220	9,9
Perugino	642	705	9,8
Spoletino	167	179	7,2
Ternano	221	218	-1,2
Trasimeno	343	352	2,5
Tuderte	116	127	9,8
Valnerina	152	166	9,6
Totale	**3.228**	**3.456**	**7,1**

Fonte: elaborazioni su dati Regione Umbria.
(1) Dati riferiti al periodo gennaio-giugno di ogni anno.

Tavola a2.3

Commercio estero FOB-CIF per settore

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2026	Variazioni		1° sem. 2026	Variazioni	
		2025	1° sem. 2026		2025	1° sem. 2026
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	128	-4,6	5,4	133	-3,1	-15,8
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	1	-23,7	-24,4	22	0,6	-13,0
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	427	2,9	-7,8	533	11,6	-19,5
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	568	9,6	8,0	115	19,4	3,7
Pelli, accessori e calzature	87	6,6	11,4	40	20,7	0,8
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	69	13,1	-1,0	72	9,6	-9,7
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0	-46,2	16,1	17	26,6	-7,7
Sostanze e prodotti chimici	140	-3,5	5,3	117	5,9	8,4
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	22	-13,0	-39,0	8	8,5	-22,4
Gomma, materie plast., minerali non metal.	88	1,7	10,6	106	-2,3	12,9
Metalli di base e prodotti in metallo	598	-7,5	4,7	337	29,8	-26,1
Computer, apparecchi elettronici e ottici	33	-11,0	-10,4	87	5,9	57,8
Apparecchi elettrici	65	2,3	-24,5	61	32,4	-26,7
Macchinari e apparecchi n.c.a.	483	-9,5	-5,8	180	2,9	19,6
Mezzi di trasporto	221	-1,1	11,5	131	-22,1	20,7
Prodotti delle altre attività manifatturiere	64	1,4	1,6	46	11,6	3,8
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	2	5,9	-41,9	253	-44,8	76,5
Prodotti delle altre attività	24	144,0	7,6	8	121,2	-82,0
Totale	**3.018**	**-1,0**	**0,6**	**2.265**	**5,4**	**-5,2**

Fonte: Istat.

Tavola a2.4

Commercio estero FOB-CIF per area geografica

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2026	Variazioni		1° sem. 2026	Variazioni	
		2025	1° sem. 2026		2025	1° sem. 2026
Paesi UE (1)	**1.772**	**-1,4**	**-0,7**	**1.596**	**-2,2**	**4,9**
Area dell'euro	1.451	-0,4	0,0	1.388	0,4	5,0
di cui: Francia	294	0,8	6,7	172	19,5	-0,2
Germania	473	-9,3	-1,3	409	-4,5	19,1
Spagna	223	25,5	-9,1	233	-21,7	-3,3
Altri paesi UE	322	-5,4	-3,8	208	-16,5	4,0
Paesi extra UE	**1.246**	**-0,4**	**2,5**	**669**	**22,4**	**-22,9**
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	66	-6,9	0,0	26	5,0	-15,4
di cui: Russia	22	-20,1	-25,1	–	89,2	–
Ucraina	13	25,0	15,2	2	-6,2	-15,9
Altri paesi europei	225	-5,1	7,2	126	-14,8	18,2
di cui: Regno Unito	96	-2,8	0,1	32	7,7	60,3
America settentrionale	378	-0,1	-13,5	74	-4,1	21,6
di cui: Stati Uniti	338	0,5	-11,9	65	-9,4	27,0
America centro-meridionale	65	-24,9	6,4	31	-38,7	-28,5
Asia	410	5,4	18,0	325	61,6	-29,0
di cui: Cina	97	-17,9	57,2	159	2,7	9,6
Giappone	27	-7,3	-12,4	5	2,1	-14,8
EDA (2)	114	18,3	11,5	21	-2,3	-20,7
Altri paesi extra UE	102	18,6	8,3	87	12,8	-48,3
Totale	**3.018**	**-1,0**	**0,6**	**2.265**	**5,4**	**-5,2**

Fonte: Istat.
(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
					di cui: commercio, alberghi e ristoranti						
2023	-19,0	3,1	5,7	3,4	-0,7	2,6	-15,4	1,4	66,5	6,0	70,7
2024	-6,4	-4,1	0,4	6,1	13,5	3,2	-17,7	1,9	68,0	4,8	71,5
2025	29,0	3,2	13,8	-1,4	-4,8	1,3	-4,5	1,0	69,1	4,6	72,5
2024 – 1° trim.	33,1	-12,5	-10,6	2,6	7,8	-1,2	-8,3	-1,6	67,0	5,8	71,1
2° trim.	-5,0	-6,0	-5,8	8,3	30,1	3,7	-21,5	2,0	66,9	5,1	70,7
3° trim.	-12,3	-6,9	16,2	11,8	18,5	7,1	-27,8	4,9	68,7	4,4	71,9
4° trim.	-26,6	11,6	7,1	2,2	0,3	3,3	-11,9	2,6	69,5	4,0	72,5
2025 – 1° trim.	8,2	9,6	-6,8	1,0	0,5	2,5	-20,2	1,2	68,1	4,6	71,4
2° trim.	53,8	-8,5	18,6	0,9	-9,0	1,3	8,9	1,7	68,6	5,5	72,7
3° trim.	44,1	4,2	38,2	-5,2	-6,0	0,4	-0,5	0,4	69,6	4,3	72,8
4° trim.	15,5	8,0	6,9	-2,1	-4,2	0,9	-3,5	0,8	70,1	3,8	73,0
2026 – 1° trim.	19,1	-2,1	11,6	3,7	-4,0	3,4	7,5	3,6	70,2	4,8	73,9
2° trim.	15,0	4,8	-13,8	3,1	-2,6	2,5	-2,5	2,2	69,4	5,2	73,4

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tavola a3.2

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	1° quad. 2024	1° quad. 2025	1° quad. 2026	1° quad. 2025	1° quad. 2026	1° quad. 2024	1° quad. 2025	1° quad. 2026
				Tipologia di contratto				
Assunzioni a tempo indeterminato	5.152	5.339	4.794	3,6	-10,2	2.609	2.973	2.392
Assunzioni a termine (3)	14.514	14.582	15.051	0,5	3,2	2.335	2.328	2.779
Assunzioni in apprendistato	2.284	2.017	2.015	-11,7	-0,1	206	-8	153
Assunzioni in somministrazione	4.997	4.895	5.430	-2,0	10,9	1.050	919	1.417
Assunzioni con contratto intermittente	4.965	4.753	5.630	-4,3	18,5	1.085	907	1.396
Totale contratti	**31.912**	**31.586**	**32.920**	**-1,0**	**4,2**	**7.285**	**7.119**	**8.137**
				Età				
Fino a 29 anni	10.872	10.689	11.901	-1,7	11,3	2.834	2.810	3.617
30-50 anni	14.333	13.709	13.636	-4,4	-0,5	3.413	3.233	3.362
51 anni e oltre	6.707	7.188	7.383	7,2	2,7	1.038	1.076	1.158
				Genere				
Femmine	14.512	14.098	14.620	-2,9	3,7	3.467	3.196	3.480
Maschi	17.400	17.488	18.300	0,5	4,6	3.818	3.923	4.657
				Settori (4)				
Industria in senso stretto	....	4.517	4.525	....	0,2	....	1.151	1.072
Costruzioni	....	3.015	2.992	....	-0,8	....	634	792
Servizi	....	20.746	22.038	....	6,2	....	4.433	5.370
Altro (5)	....	3.308	3.365	....	1,7	....	901	903
				Dimensione aziendale				
Fino a 15 addetti	14.102	13.486	13.804	-4,4	2,4	3.165	3.120	3.582
16-99 addetti	7.918	8.349	8.589	5,4	2,9	1.928	2.099	2.031
100 addetti e oltre	9.892	9.751	10.527	-1,4	8,0	2.192	1.900	2.524

Fonte: INPS.
(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (3) Comprende anche gli stagionali. – (4) I dati settoriali del 2024 non sono riportati per la discontinuità dovuta al passaggio dalla classificazione Ateco 2007 ad Ateco 2025. – (5) Comprende le osservazioni relative al settore agricolo, ai comparti privati di istruzione e sanità, alle organizzazioni e organismi extraterritoriali e ai lavoratori degli Enti pubblici economici.

Tavola a3.3

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà

(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	1° sem. 2026	Variazioni		1° sem. 2026	Variazioni		1° sem. 2026	Variazioni	
		2025	1° sem. 2026		2025	1° sem. 2026		2025	1° sem. 2026
Agricoltura	0	–	–	0	–	-100,0	0	–	-100,0
Industria in senso stretto	1.562	-20,2	-9,9	848	-13,7	25,9	2.410	-18,4	0,1
Estrattive	1	120,3	133,7	3	–	–	4	::	::
Legno	5	-77,6	15,5	0	–	–	5	-77,6	15,5
Alimentari	21	-79,7	103,2	0	-100,0	–	21	-83,6	103,2
Metallurgiche	468	34,4	-35,5	407	73,5	8,3	875	44,3	-20,6
Meccaniche	352	-47,1	124,2	0	::	-100,0	352	-24,8	80,5
Tessili	369	-20,6	-13,4	0	–	–	369	-19,5	-13,4
Abbigliamento	151	48,7	-29,8	101	–	::	253	53,8	14,0
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	50	-42,7	3,3	199	-49,4	254,5	249	-47,1	137,9
Pelli, cuoio e calzature	21	-26,5	149,7	0	–	-100,0	21	-5,7	42,8
Lavorazione minerali non metalliferi	43	-78,2	199,3	138	-21,1	-27,8	181	-38,7	-11,9
Carta, stampa ed editoria	0	-70,9	–	0	-55,9	–	0	-62,2	–
Macchine e apparecchi elettrici	40	32,4	-28,1	0	-6,1	–	40	15,3	-28,1
Mezzi di trasporto	28	-70,3	9,1	0	-100,0	–	28	-85,9	9,1
Mobili	9	-75,2	-31,5	0	–	–	9	-75,2	-31,5
Varie	2	19,7	-92,0	0	–	–	2	19,7	-92,0
Edilizia	358	1,9	34,6	8	–	294,3	367	8,2	36,6
Trasporti e comunicazioni	54	2,2	::	2	::	-98,6	56	::	-69,4
Commercio, servizi e settori vari	6	-45,8	-73,4	32	35,9	-51,4	39	-8,4	-57,2
Totale Cassa integrazione guadagni	**1.981**	**-18,8**	**-2,6**	**891**	**1,0**	**-5,3**	**2.871**	**-13,5**	**-3,5**
Fondi di solidarietà							**54**	**-11,2**	**-23,1**
Totale							**2.925**	**-13,4**	**-3,9**

Fonte: INPS.

Tavola a3.4

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Umbria			Italia		
	Gen. – set. 2026	Variazioni		Gen. – set. 2026	Variazioni	
		2025	Gen. – set. 2026		2025	Gen. – set. 2026
Autovetture	**13.802**	**-6,7**	**8,8**	**1.267.866**	**-2,2**	**8,6**
di cui: privati	10.954	-9,2	10,1	662.817	-9,5	11,4
società	2.153	9,0	4,6	165.100	-0,6	3,1
noleggio	54	4,6	8,0	393.852	13,4	8,4
leasing persone fisiche	295	-23,2	4,6	21.281	-7,9	-5,8
leasing persone giuridiche	315	-1,4	4,7	21.813	0,8	-2,0
Veicoli commerciali leggeri	**1.343**	**3,6**	**-13,1**	**133.990**	**-5,1**	**-5,1**
di cui: privati	238	-6,8	-13,1	15.443	-12,5	-4,4
società	602	4,2	-15,3	47.044	-9,6	0,3
noleggio	33	-54,5	120,0	44.918	-2,1	-12,5
leasing persone fisiche	75	-18,0	11,9	4.000	2,9	-2,2
leasing persone giuridiche	393	26,4	-17,3	22.324	3,4	-0,6

Fonte: elaborazioni su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA).
(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Tavola a4.1

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2024	Dic. 2025	Giu. 2026	Dic. 2025	Giu. 2026
			Prestiti (1)		
Provincia di Perugia	13.849	13.504	14.103	-2,1	3,1
Provincia di Terni	3.710	3.936	3.992	6,5	7,8
Totale	**17.559**	**17.439**	**18.095**	**-0,3**	**4,1**
			Depositi (2)		
Provincia di Perugia	15.329	15.824	16.033	3,2	3,7
Provincia di Terni	4.714	5.024	5.041	6,6	7,6
Totale	**20.042**	**20.849**	**21.073**	**4,0**	**4,6**
			Titoli a custodia (3)		
Provincia di Perugia	12.791	13.747	12.253	7,5	-9,1
Provincia di Terni	2.597	2.861	3.053	10,2	12,4
Totale	**15.388**	**16.608**	**15.306**	**7,9**	**-5,5**

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Tavola a4.2

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)

(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)			
							di cui: famiglie produttrici (4)		
Dic. 2024	-2,1	32,2	-1,2	-2,1	-0,9	-6,8	-5,5	0,1	-1,1
Mar. 2025	-0,8	-4,5	-1,5	-3,5	-2,7	-6,4	-4,8	0,9	-1,5
Giu. 2025	-4,0	36,3	-0,5	-2,4	-1,6	-5,4	-4,4	1,8	-0,6
Set. 2025	-1,8	32,6	-0,9	-3,2	-2,5	-5,9	-5,7	2,1	-0,8
Dic. 2025	-2,2	21,2	-0,2	-2,2	-1,3	-6,0	-6,2	2,2	-0,3
Mar. 2026	2,5	9,6	1,1	0,2	1,5	-5,5	-6,4	2,4	1,2
Giu. 2026	-1,8	265,9	3,3	4,2	6,4	-5,2	-5,5	2,3	4,1
Ago. 2026 (5)	-4,2	280,7	3,1	3,6	5,6	-4,8	-5,6	2,5	3,8
Consistenze di fine periodo									
Ago. 2026 (5)	821	260	16.805	8.922	7.369	1.552	905	7.809	17.886

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

Tavola a4.3

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)

(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2024	-2,5	-7,9	-1,6	-2,1
Mar. 2025	-4,4	-5,9	-3,0	-3,5
Giu. 2025	-2,3	-2,1	-3,4	-2,4
Set. 2025	0,6	-2,0	-6,9	-3,2
Dic. 2025	2,4	0,4	-6,7	-2,2
Mar. 2026	4,8	0,6	-2,9	0,2
Giu. 2026	6,9	1,2	3,3	4,2
Ago. 2026 (3)	0,3	2,0	6,8	3,6
Consistenze di fine periodo				
Ago. 2026 (3)	3.245	653	3.882	8.922

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. Il passaggio, tra dicembre 2025 e gennaio 2026, dal sistema di classificazione Ateco 2007 al sistema Ateco 2025 ha determinato una discontinuità statistica che è stata corretta attraverso un'apposita riclassificazione. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (3) Dati provvisori.

Tavola a4.4

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2024	Dic. 2025	Mar. 2026	Giu. 2026
	TAE sui prestiti connessi con esigenze di liquidità (1)			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	6,1	5,3	5,4	5,4
di cui: attività manifatturiere	5,2	4,4	4,5	4,7
costruzioni	7,6	6,5	7,1	6,4
servizi	6,5	6,0	6,0	6,0
Imprese medio-grandi	5,7	4,9	5,0	5,1
Imprese piccole (2)	9,9	9,1	9,4	9,3
	TAEG sui prestiti connessi con esigenze di investimento (3)			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	4,9	4,2	3,8	4,2
	TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)			
Famiglie consumatrici	3,5	3,5	3,7	3,8
	Tassi passivi sui depositi a vista (5)			
Totale imprese	0,54	0,42	0,50	0,46
Famiglie consumatrici (6)	0,22	0,14	0,13	0,15

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse.
(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. Fino al 2025 i dati ripartiti per branca di attività economica sono basati sulla classificazione Ateco 2007; da gennaio 2026 si applica la nuova classificazione Ateco 2025. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. – (5) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. – (6) Le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

Tavola a4.5

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2026 (2)
	Dic. 2024	Dic. 2025	Mar. 2026	Giu. 2026	
			Prestiti per l'acquisto di abitazioni		
Banche	0,2	2,8	2,8	2,8	55,2
			Credito al consumo		
Banche e società finanziarie	5,2	5,1	5,0	5,1	34,8
Banche	3,3	4,0	3,9	4,1	24,1
Società finanziarie	10,3	7,8	7,7	7,6	10,7
			Altri prestiti (3)		
Banche	-6,0	-3,8	-2,9	-3,6	10,1
			Totale (4)		
Banche e società finanziarie	1,0	2,8	2,9	2,9	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a4.6

Tasso di deterioramento del credito (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
			di cui:			*di cui*: imprese piccole (2)		
			attività manifatturiere	costruzioni	servizi			
Dic. 2024	0,1	2,1	3,4	1,6	1,4	1,8	0,8	1,6
Mar. 2025	0,4	2,1	3,3	2,3	1,4	1,7	0,8	1,6
Giu. 2025	0,4	1,3	1,1	2,6	1,5	1,7	0,8	1,1
Set. 2025	0,4	1,4	1,0	2,8	1,6	1,7	0,7	1,1
Dic. 2025	6,6	2,4	0,9	3,3	4,0	2,1	0,7	1,7
Mar. 2026	6,2	2,3	0,8	3,1	3,9	2,0	0,6	1,6
Giu. 2026	6,2	2,0	0,4	2,2	3,6	1,6	0,6	1,4

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.
(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati di inizio periodo. Medie semplici dei 4 trimestri terminanti in quello di riferimento. Fino al 2025 i dati ripartiti per branca di attività economica sono basati sulla classificazione Ateco 2007; dal gennaio 2026 si applica la nuova classificazione Ateco 2025. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.7

Crediti bancari deteriorati (1)
(valori percentuali e milioni di euro)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (3)
			di cui: imprese piccole (2)		
		Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali			
Dic. 2024	1,5	4,9	5,3	2,2	3,6
Dic. 2025	1,3	5,0	5,2	1,9	3,6
Giu. 2026	1,3	4,7	5,3	1,9	3,4
		Consistenze di fine periodo			
Giu. 2026	1	388	81	145	561

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I criteri di segnalazione dei crediti differiscono lievemente da quelli utilizzati nelle altre tavole. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.8

Risparmio finanziario (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Giu. 2026	Variazioni		
		Dic. 2024	Dic. 2025	Giu. 2026
		Famiglie consumatrici		
Depositi (2)	14.251	0,6	2,0	1,7
di cui: in conto corrente	9.058	0,6	3,4	2,3
depositi a risparmio (3)	5.190	0,5	-0,5	0,7
Titoli a custodia (4)	12.465	14,8	10,5	9,5
di cui: titoli di Stato italiani	3.792	15,6	9,9	10,1
obbligazioni bancarie italiane	870	8,2	0,1	-0,5
altre obbligazioni	659	8,1	3,0	4,9
azioni	1.037	10,9	23,5	20,0
quote di OICR (5)	6.086	16,8	11,6	9,6
		Imprese		
Depositi (2)	6.823	2,4	8,8	11,4
di cui: in conto corrente	5.638	-0,7	11,7	8,6
depositi a risparmio (3)	1.184	23,0	-6,1	26,5
Titoli a custodia (4)	2.841	19,2	1,8	-11,7
di cui: titoli di Stato italiani	360	38,5	14,7	24,6
obbligazioni bancarie italiane	322	124,0	21,1	10,2
altre obbligazioni	130	25,4	17,3	17,2
azioni	1.516	14,6	-0,9	-19,0
quote di OICR (5)	511	15,0	0,3	0,6
		Famiglie consumatrici e imprese		
Depositi (2)	21.073	1,1	4,0	4,6
di cui: in conto corrente	14.696	0,1	6,4	4,6
depositi a risparmio (3)	6.374	3,5	-1,4	4,7
Titoli a custodia (4)	15.306	16,0	7,9	3,2
di cui: titoli di Stato italiani	4.152	17,1	10,3	11,3
obbligazioni bancarie italiane	1.192	22,1	4,8	2,2
altre obbligazioni	789	10,1	4,9	6,7
azioni	2.553	13,9	3,5	-11,4
quote di OICR (5)	6.597	16,7	10,7	8,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.